

AL NETTO DEI PREZZI ENERGETICI IMPORTATI

Inflazione, IpcA 2023 rivista al 6,9% Per il 2024 la stima Istat è all'1,9%

L'IpcA, al netto della dinamica dei prezzi dei beni energetici importati, chiude il 2023 con un consuntivo pari a 6,9%, un decimo di punto inferiore rispetto alla stima indicata lo scorso dicembre (7%). Lo ha reso noto ieri l'Istat, evidenziando come le previsioni siano state realizzate con le informazioni disponibili al 6 giugno. L'indicatore IpcA è riferimento nei rinnovi contrattuali. L'Istat ha indicato inoltre la previsione per gli anni 2024-2027: 1,9% per il 2024 e 2,0% per ciascun anno 2025, 2026, 2027. Salvo quindi sorprese dei prossimi mesi sembra alle spalle il biennio horribilis 2022-2023.

La stima dell'Istituto nazionale di statistica tiene conto dei cambiamenti metodologici introdotti nel 2023 e si basa sulle ipotesi tecniche di stabilizzazione del prezzo all'importazione dei beni energetici e del peso dei beni energetici nel paniere IpcA sui livelli attuali.

Nei primi mesi dell'anno l'inflazione in Italia è molto più bassa che negli altri paesi Ue (intorno o addirittura più bassa dell'1%, a seconda dell'indicatore). Contemporaneamente, i prezzi dell'energia importata sono in contrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

